

MARTEDÌ 15 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.
La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.
A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano
la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.
Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo
il loro messaggio.
Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo

dalla stanza nuziale:
esulta come un prode
che percorre la via.
Sorge da un estremo del cielo

e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te» (*Gv 17,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, glorifica il tuo nome!**

- Padre, nel tuo nome noi riceviamo la vita: rendici responsabili della vita chi ci è più vicino.
- Padre, nel tuo nome ascoltiamo la tua parola: donaci di trovare in essa luce e discernimento per le nostre scelte.
- Padre, nel tuo nome noi ci raduniamo in unità: l'amore con il quale ci hai amati renda sempre più belle e vere le nostre relazioni fraterne.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 1,17-18

«Io sono il primo e l'ultimo, il vivente;
ero morto, ma ora sono vivo per tutti i secoli». Alleluia.

COLLETTA

Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 20,17-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁷da Milèto Paolo mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. ²²Ed

ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. ²⁵E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. ²⁶Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, ²⁷perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

oppure: Benedetto il Signore, Dio della salvezza.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹⁰Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
¹¹e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio. **Rit.**

²⁰Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

²¹Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,16

Alleluia, alleluia.

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito
perché rimanga con voi per sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 17,1-11A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che

mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 342-344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,26

«Lo Spirito Santo, che il Padre manderà in mio nome, v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci

ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La glorificazione del nome

Entriamo oggi nel capitolo 17 di Giovanni, che ci fa ascoltare la grande preghiera che Gesù innalza al Padre nell'imminenza del suo arresto. Da Cirillo di Alessandria in poi, abbiamo la consuetudine di definirla «preghiera sacerdotale di Gesù». Di fatto si tratta di una preghiera filiale: è il Figlio che dialoga con il Padre. È una preghiera che, nello stesso tempo, conclude i cosiddetti discorsi di addio e introduce al racconto della passione, che inizia subito dopo, al capitolo 18. Questa preghiera, dunque, si colloca come anello di congiunzione tra i discorsi della Cena e il racconto della passione. Ritroviamo così, anche se espressa con linguaggio e immagini molto diverse, la medesima prospettiva della tradizione sinottica: Gesù entra nella sua passione pregando. Anche negli altri vangeli Gesù entra nella passione allo stesso modo, pregando nel Getsemani. Certamente, quella sinottica è una preghiera molto diversa da quella giovannea. Nel quarto vangelo scompaiono del tutto il turbamento e l'angoscia di Gesù dinanzi al destino che lo attende; non c'è più taccia della richiesta che passi da lui il calice. In Giovanni, la preghiera di Gesù – «Però non ciò che

voglio io, ma ciò che vuoi tu» (cf. Mc 14,36b) – diventa: «Padre [...] glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te» (Gv 17,1). Poco prima del racconto della Cena, al capitolo 12, Gesù aveva pregato con un’invocazione simile: «Padre, glorifica il tuo nome» (12,28a). Questa è la volontà del Padre che il Figlio desidera che si compia e alla quale si sottomette con tutta la docilità della sua obbedienza: che il Padre glorifichi il suo nome.

Questo tema della «glorificazione del nome» viene poi ripreso e sviluppato proprio nella preghiera sacerdotale del capitolo 17. Facciamo attenzione in particolare a due invocazioni che Gesù rivolge al Padre. «Padre, è venuta l’ora» (17,1): Gesù non chiede di essere salvato da quest’ora, ma si consegna a quest’ora liberamente. L’ora non verrebbe, se non fosse Gesù a consegnarsi docilmente a essa. Già in altri passi Giovanni ha sottolineato che gli avversari non potrebbero nulla contro di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Adesso possono catturarlo non perché giunge l’ora (come se scattasse un destino ineludibile), ma per il motivo contrario: l’ora giunge perché Gesù decide di consegnarsi a essa consegnandosi nelle mani dei peccatori.

«Glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te» (17,1). Come ho già sottolineato, qui ritroviamo il «sia fatta la tua volontà» della tradizione sinottica: la volontà del Padre è la glorificazione del Figlio e la propria stessa glorificazione, vale a dire la glorificazione del proprio nome di Padre, attraverso il Figlio. Il Padre glorifica e santifica il suo nome nelle parole stesse con cui lo invociamo.

Possiamo chiamarlo «Padre» perché siamo stati rigenerati come figli dalla nostra appartenenza al Signore Gesù. E soprattutto possiamo farlo perché Gesù stesso, nella sua preghiera, ci custodisce in questa relazione filiale, così come custodisce tutto ciò che il Padre, nella sua misericordia, ha affidato alle sue mani (cf. 17,6-7). San Paolo, salutando a Mileto gli anziani della chiesa di Efeso, dichiara di non essersi sottratto al dovere di annunciare loro «tutta la volontà di Dio» (At 20,27). Lo ha fatto e continua a farlo, mostrando con la sua stessa vita cosa significhi obbedire al volere di Dio. Ora egli, «costretto dallo Spirito» (20,22), va a Gerusalemme senza sapere cosa gli accadrà. In fondo, l'unica cosa che sa, e che gli basta sapere, è ciò che sa anche Gesù: il fatto, cioè, che attraverso la nostra obbedienza, attraverso la nostra docilità allo Spirito, il Padre continua a glorificare il suo nome. Il Padre, infatti, questo desidera: rivelare la profondità del suo mistero nella docilità con cui noi, suoi figli, accogliamo il suo volere e ci lasciamo da esso plasmare. Così fa Gesù, così fa Paolo, così siamo chiamati a fare anche noi.

Padre, noi desideriamo compiere il tuo volere. Aiutaci a comprendere che questo desiderio si realizza nel nostro diventare tuoi figli. Perché questo è ciò che tu vuoi: non tanto che sia adempiuta la tua volontà, ma che ci siano dei figli che, con lo slancio sincero della loro vita, rispondano il loro «sì» alle tue promesse e in questo modo glorifichino il tuo nome, rivelando nella storia il mistero del tuo amore che salva.

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici, luterani

Memoria del nostro santo padre Pacomio il Grande, padre del monachesimo in Egitto (346).

Copti ed etiopici

Atanasio l'Apostolico, ventesimo patriarca di Alessandria (373).

Maroniti e siro-orientali

Nostra Signora delle Sementi.

Islamismo

Inizio del Ramadan (al tramonto).

Induisti

Vat Savitri Puja: festa in cui le donne pregano per la prosperità e la longevità dei mariti.

UN CAMMINO DINAMICO

Giornata internazionale della famiglia

Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle (Francesco, esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, n. 37).